

COMUNITÀ IN CAMMINO

Parrocchia S. Stefano – Osnago

DOMENICA 22 MAGGIO 2022, VII DI PASQUA

Catechesi sulla Vecchiaia - 11. Qoelet: la notte incerta del senso e delle cose della vita

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella nostra riflessione sulla vecchiaia – continuiamo a riflettere sulla vecchiaia –, oggi ci confrontiamo con il Libro di Qoelet, un altro gioiello incastonato nella Bibbia. A una prima lettura questo breve libro colpisce e lascia sconcertati per il suo celebre ritornello: «Tutto è vanità», tutto è vanità: il ritornello che va e viene; tutto è vanità, tutto è “nebbia”, tutto è “fumo”, tutto è “vuoto”. Stupisce trovare queste espressioni, che mettono in discussione il senso dell’esistenza, dentro la Sacra Scrittura. In realtà, la continua oscillazione di Qoelet tra senso e non-senso è la *rappresentazione ironica di una conoscenza della vita che si distacca dalla passione per la giustizia*, della quale è garante il giudizio di Dio. E la conclusione del Libro indica la via d’uscita dalla prova: «Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo» (12,13). Questo è il consiglio per risolvere questo problema.

Di fronte a una realtà che, in certi momenti, ci sembra ospitare tutti i contrari, riservando loro comunque lo stesso destino, che è quello di finire nel nulla, la via dell’indifferenza può apparire anche a noi l’unico rimedio ad una dolorosa disillusione. Sorgono in noi domande come queste: I nostri sforzi hanno forse cambiato il mondo? Qualcuno è forse capace di far valere la differenza del giusto e dell’ingiusto? Sembra che tutto questo è inutile: perché fare tanti sforzi?

È una specie di intuizione negativa che può presentarsi in ogni stagione della vita, ma non c’è dubbio che la vecchiaia rende quasi inevitabile questo appuntamento col disincanto. Il disincanto, nella vecchiaia, viene. E dunque *la resistenza della*

vecchiaia agli effetti demoralizzanti di questo disincanto è decisiva: se gli anziani, che hanno ormai visto di tutto, conservano intatta la loro *passione per la giustizia*, allora *c’è speranza per l’amore*, e anche *per la fede*. E per il mondo contemporaneo è diventato cruciale il passaggio attraverso questa crisi, crisi salutare, perché? Perché una cultura che presume di misurare tutto e manipolare tutto finisce per produrre anche una demoralizzazione collettiva del senso, una demoralizzazione dell’amore, una demoralizzazione anche del bene.

Questa demoralizzazione ci toglie la voglia di fare. Una presunta “verità”, che si limita a registrare il mondo, registra anche la sua indifferenza agli opposti e li consegna, senza redenzione, al flusso del tempo e al destino del niente. In questa sua forma – ammantata di scientificità, ma anche molto insensibile e molto amorale – la moderna ricerca della verità è stata tentata di congedarsi totalmente dalla passione per la giustizia. Non crede più al suo destino, alla sua promessa, al suo riscatto.

Per la nostra cultura moderna, che alla conoscenza esatta delle cose vorrebbe consegnare praticamente tutto, l’apparizione di questa nuova *ragione cinica* – che somma conoscenza e irresponsabilità – è un contraccolpo durissimo. Infatti, la conoscenza che ci esonera dalla moralità sembra dapprima una fonte di libertà, di energia, ma ben presto si trasforma in una *paralisi dell’anima*.

Qoelet, con la sua ironia, smaschera già questa tentazione fatale di una onnipotenza del sapere – un “delirio di onniscienza” – che genera un’impotenza della volontà. I monaci della più antica tradizione cristiana avevano identificato con precisione questa malattia dell’anima, che improvvisamente scopre la vanità della conoscenza senza fede e senza morale, l’illusione della verità senza

giustizia. La chiamavano "accidia". E questa è una delle tentazioni di tutti, anche dei vecchi, ma è di tutti. Non è semplicemente la pigrizia: no, è di più. Non è semplicemente la depressione: no. Piuttosto, l'accidia è la resa alla conoscenza del mondo senza più passione per la giustizia e per l'azione conseguente. Il vuoto di senso e di forze aperto da questo sapere, che respinge ogni responsabilità etica e ogni affetto per il bene reale, non è innocuo. Non toglie soltanto le forze alla volontà del bene: per contraccolpo, *apre la porta all'aggressività delle forze del male*. Sono le forze di una ragione impazzita, resa cinica da un eccesso di ideologia. Di fatto, con tutto il nostro progresso, con tutto il nostro benessere, siamo davvero diventati "società della stanchezza". Pensate un po' a questo: siamo la società della stanchezza! Dovevamo produrre benessere diffuso e tolleriamo un mercato scientificamente selettivo della salute. Dovevamo porre un limite invalicabile alla pace, e vediamo susseguirsi guerre sempre più spietate verso persone inermi. La scienza progredisce, naturalmente, ed è un bene. Ma la sapienza della vita è tutta un'altra cosa, e sembra in stallo.

Infine, questa ragione an-affettiva e irresponsabile toglie senso ed energie anche alla conoscenza della verità. Non è un caso che la nostra sia la stagione delle *fake news*, delle superstizioni collettive e delle verità pseudo-scientifiche. È curioso: in questa cultura del sapere, di conoscere tutte le cose, anche della precisione del sapere, si sono diffuse tante stregonerie, ma stregonerie colte. È stregoneria con certa cultura ma che ti porta a una vita di superstizione: da una parte, per andare avanti con intelligenza nel conoscere le cose non alle radici; dall'altra parte, l'anima che a bisogno di un'altra cosa e prende la strada delle superstizioni e finisce nelle stregonerie. La vecchiaia può imparare dalla leggerezza ironica di Quoelet l'arte di portare

alla luce l'inganno nascosto nel delirio di una verità della mente priva di affetti per la giustizia. Gli *anziani ricchi di saggezza e di umorismo* fanno tanto bene ai giovani! Li salvano dalla tentazione di una conoscenza del mondo triste e priva di sapienza della vita. E anche, questi anziani riportano i giovani alla promessa di Gesù: «Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5,6). Saranno loro a seminare fame e sete di giustizia nei giovani. Coraggio, tutti noi anziani: coraggio e avanti! Noi abbiamo una missione molto grande nel mondo. Ma, per favore, non bisogna cercare rifugio in questo idealismo un po' non concreto, non reale, senza radici – diciamolo chiaramente: nelle stregonerie della vita.

LUNEDI' 30 MAGGIO
PERCHE'
DOBBIAMO FARCI
LA GUERRA?

La crisi Ucraina e il destino delle nazioni

ore 21: conversazione con
DON LORENZO MAGGIONI
(professore di Teologia delle religioni)

presso sala Cine-teatro Sironi

MARTEDI' 31 MAGGIO,
VISITAZIONE DI MARIA

Ore 20.30 rosario e
Celebrazione Eucaristica
presso la cappelletta

Mi piacerebbe vivere un oratorio estivo in cui batte forte il cuore.

Il cuore quando batte fa sentire quello che lo abita: se batte forte è abitato da una passione forte, se batte calmo vuole dire che è abitato da pace.

A me piacerebbe avere un cuore che quando batte fa sentire il battito del cuore di Gesù.

Mi piacerebbe vivere l'oratorio estivo invitando tutti a considerare il Vangelo di Gesù.

Il Vangelo è la buona notizia che Gesù ci propone un modo semplice (non banale) di stare sulla faccia della terra, un modo genuino di vivere la vita in tutte le sue sfaccettature (morte compresa).

Ma come fare ad invitare al Vangelo? Gesù mi suggerisce che la prima cosa importante è preparare il terreno del cuore.

Allora mi piacerebbe un oratorio estivo dove si gioca ... perché giocare vuole dire uscire da se stessi e affacciarsi alla realtà!

Mi piacerebbe un oratorio estivo dove si canta, perché per cantare insieme bisogna uscire da se stessi e accordarsi con gli altri.

Mi piacerebbe un oratorio estivo dove si sta in silenzio, perché stare in silenzio è uscire da se stessi e ammirare la bellezza che c'è fuori di noi e accorgersi di quello che passa nel cuore di chi ci vive accanto.

Mi piacerebbe un oratorio estivo dove si dicono bene le parole, perché parlare bene è il contrario di maledire. Le maledizioni inquinano il cuore e portano a chiudersi in se stessi.

Mi piacerebbe un oratorio estivo dove si accetta la fatica di stare insieme e di collaborare; senza questa fatica non si può imparare ad uscire da se stessi.

Mi piacerebbe un oratorio estivo dove le litigate rimangono momenti critici da affrontare e non conflitti insuperabili. Così anche nella crisi di una litigata si impara ad uscire da se stessi.

Mi piacerebbe un oratorio estivo in cui si ha il tempo di annoiarsi per poi trovare il tempo di uscire da se stessi e benedire le regole, le indicazioni, gli inviti, i calendari.

Mi piacerebbe un oratorio estivo che insegna ad uscire da se stessi così da poter essere come un terreno che è pronto ad accogliere il seme, cioè pronto ad accogliere il racconto di Gesù e confrontarsi (e consolarsi) con le sue parole e gesti.

Mi piacerebbe un oratorio dove si possa arrivare a dire: "ci batte il cuore forte quando ascoltiamo Gesù che ci invita a benedire il mondo, la realtà, gli altri, se stessi" (nei suoi momenti belli e non).



gioia piena alla tua presenza

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

| | |
|--|---|
| DOMENICA 29 Maggio VII di PASQUA Gv 17,1b.20-26 | S. MESSA ORE 8.00 |
| | S. MESSA ORE 9.30 |
| | S.MESSA ORE 11,00 (con conferma di Manuel Stella) |
| | ORE 18,00 S.MESSA per Fumagalli Eugenio |
| | ORE 20,30 Rosario presso la Madonna delle Orane |
| Lunedì 30 Maggio Ct 5,2a.5-6b / Sal 41 / 1 Cor 10,23.27-33 / Mt 9,14-15 | Ore 7,30 LODI |
| | Ore 18,00 S.MESSA per Fam.Carforio e Fam.Tomaselli; Colombo Luigia e Buratti Carlo |
| Martedì 31 Maggio Ct 2,8-14 / Sal 44 / Rm 8,3-13 / Lc1,39-56 | 7.30 LODI |
| | 18.00 Vespri del' visitazione (in chiesa) |
| | SANTUARIO B.V. DI LORETO: ORE 20,30 – Rosario e S.MESSA per Comi Giancarlo, Roberto e Fam.; Gargantini Luigi (Anniversario) |
| Mercoledì 1 Giugno Ct 1,5-6b.7-8b / Sal 22 / Ef 2,1-10 / Gv 15,12-17 | 7.30 LODI |
| | S. MESSA ORE 18.00 per Mattavelli Nunzio e Giovanni |
| | Giornata animatori al CPO e diplomini asilo |
| Giovedì 2 Giugno Ct 6,1-2; 8,13 / Sal 44 / Rm 5,1-5 / Gv 15,18-21 | 7.30 LODI |
| | 18,00 S.MESSA |
| Venerdì 3 Giugno Ct 7,13a-d.14; 8,10c-d / Sal 44 / Rm 8,24-27 / Gv 16,5-11 | 9,30 S.MESSA |
| Sabato 4 Giugno Cor 2,9-15a / Sal 103 / Gv 16,5-14 | S. MESSA VIGILIARE CON VESPERO ORE 18.00 per Sala Pasquale e Famiglia |
| DOMENICA 5 Giugno PENTECOSTE Ct 2,1-11 / Sal 103 / 1 Cor 12,1-11 / Gv 14,15-20 | S. MESSA ORE 8.00 |
| | S. MESSA ORE 9.30 per Buratti Mario |
| | S.MESSA ORE 11,00 con mandato animatori |
| | ORE 16,30- Battesimo di Brunelli Sofia |
| | S.MESSA ORE 18,00 per Fumagalí Eugenio |

ARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

RARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e viglie ore 18.00
domenica e festivi ore 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00

RARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven
a S. Anna 1 TELEFONO: 03958129 MAIL: osnago@chiesadimilano.it